

Disegnare la città con Ignazio Guidi

Quattro piazze: Carbonia, Addis Abeba, Castel di Sangro e Verbania

TERESA PAGANO¹

Abstract: Ignazio Guidi (Rome 1904 – Rome 1978) was an architect and an urbanist and his work, until today, is almost unknown. His production collects a number around a hundred of projects, from the field of architecture to the urbanism, partially documented in his private archive and quoted in some of the manuals/guide on the city of Rome and in specialized journals. One of his major contribute is represented by his approach to the developing of the city. Guidi got his architecture degree at the University of Rome in 1929 and, on July 1934, he got the master in urbanism. He will be involved in the urbanistic asset of Rome from his first collaboration for the 1931 Urban Plan as Cesare Valle assistant, passing through his collaboration for the design of the “Piano delle Arterie di Scorrimento²” to his role of responsibility as Head Architect for the 1962 Urban Plan. He will be constantly in relationship with the construction of the city of Rome and next to it he will develop thoughts, ideas and projects around the urban plan topic which will be part of his professional life, picturing a kind of manner of making city. This manner is declined by his major subjects of interest and investigation: the relationships within the parts, the architectural elements, and the shape of the public space. Through the analysis of four project of Ignazio Guidi, the essay try to offer and analyze the author point of view regarding the conformation of the square and the construction of the urban spaces.

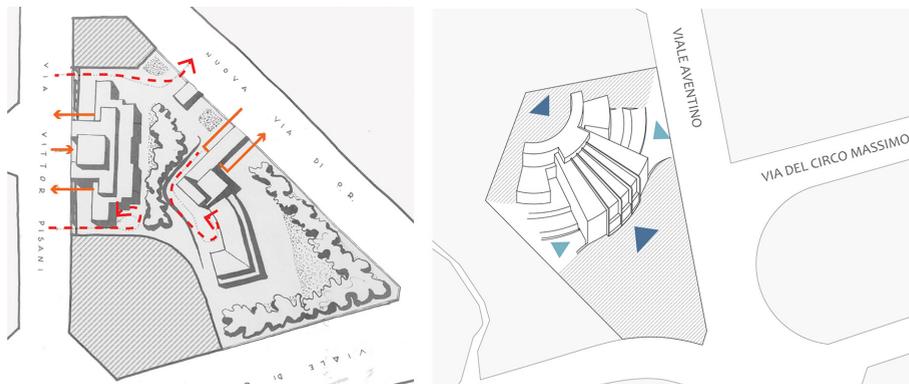
Keywords: piazza, progetto urbano, razionalismo.

L’architetto, scrive Giorgio Ciucci riferendosi al ventennio tra le due guerre, «è indirizzato a risolvere i problemi della città con interventi sulle singole parti, e il Piano Regolatore è inteso come sistemazione generale, che investe il corpo della città nei suoi elementi».³

1. PhD candidate, DRACo Dottorato in Architettura e Costruzione, Sapienza University of Rome.

2. Dated in 1946 and, other than I. Guidi, signed by A. Della Rocca, M. De Renzi, C. Malpeli, L. Piccinato, M. Ridolfi, G. Sterbini.

3. Giorgio Ciucci, *L’urbanistica negli anni ’50: un tecnico per l’organizzazione del consenso*, in S. Danesi, L. Patetta (a cura di), *Il razionalismo e l’architettura in Italia durante il fasci-*

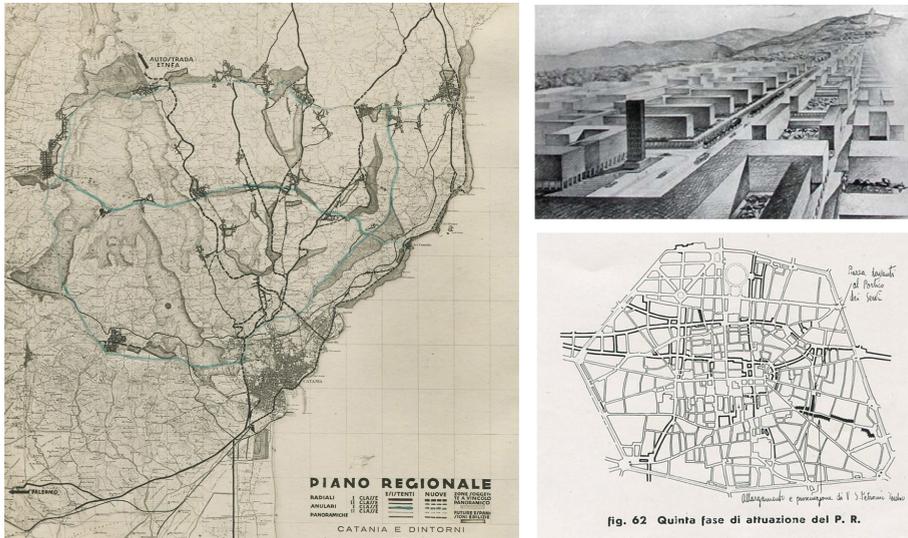


Sinistra: Centro antitubercolare in Piazza degli eroi; differenziazione accessi in servizio (rosso) e percorsi puliti/malati (arancione). Destra: progetto per l'Auditorium di Roma con C. Valle e P.L. Nervi; differenziazione percorsi pedonali (blu) e accessi carrabili (celeste).

La città è concepita come il campo esteso di un gesto architettonico unitario, un organismo risultante dall'aggregazione omogenea di ogni sua parte studiata fino alla piccola scala, affinché collabori con il suo intorno a beneficio dell'insieme: questo tipo di prassi trova i suoi riferimenti a partire dai regolamenti edilizi che avevano caratterizzato lo sviluppo delle città nell'Ottocento; l'attenzione al singolo edificio come elemento integrato di un organismo unitario è una questione che si affaccia sui tavoli dei tecnici insieme a quelle della regolamentazione sui fronti, delle distanze e dei distacchi, ossia tutti quegli elementi che costruiscono il quadro generale in cui l'elemento architettonico deve inserirsi.

L'opera di Ignazio Guidi, soprattutto nei suoi progetti per Roma, riflette questo tipo di atteggiamento nei confronti della città: lo studio degli ingressi, l'orientamento, il posizionamento nel lotto suggeriscono una certa attitudine al costruire e definire la città a partire da ogni suo pezzo costitutivo. Gli elementi legati al carattere relazionale tra le parti sono per l'autore di fondamentale importanza per la città e riguardano i collegamenti, le connessioni e soprattutto la distribuzione veloce su automobile e ferro.

I fondamenti della cultura urbanistica, sia riguardo gli aspetti



Sulla sinistra il Piano per Catania (1932; Guidi, Marletta, Piccinato) e sulla destra due immagini per il Piano di Bologna (1939; Guidi, Sterbini, Calza Bini, Della Rocca, Lenti, Zella-Melillo). Entrambi i progetti classificati al secondo posto dei relativi bandi di concorso, da una parte mostrano l'approccio territoriale di gestione della città nella definizione delle connessioni per Catania e dall'altra la doppia gestione dell'espansione, nella sua misura architettonica, e dell'intervento sul costruito.

tecniche e strumentali che nell'impostazione teorica, maturano in Italia nel periodo tra le due guerre. Testimoni sono gli innumerevoli concorsi per piani regolatori che si sono succeduti in questo periodo che, se da una parte registrano – nella loro incompiutezza e nella traduzione pratica – una politica del regime che non riesce a trovare applicazione se non nei suoi proclami, dall'altra testimoniano il clima fervido e propositivo dell'ambito architettonico e urbanistico dell'epoca.

La disciplina urbanistica intesa come sintesi di tecniche e scienze diverse, si pone come condizione fondamentale e organica per lo sviluppo dell'architettura e per la costruzione, nonché canale di interpretazione per un nuovo mondo.

Negli anni Trenta, prima della formalizzazione della legge urbanistica e del I Congresso nazionale di urbanistica del 1937, si diffondono una serie di bandi-tipo per concorsi di Piano Regolatore che tentano di diffondere i principi della nuova disciplina. In questi anni, come al congresso del 1937, viene posta attenzione al Piano Regolatore e

al Regolamento edilizio, come strumenti indispensabili alla costruzione della città e al suo indirizzo verso un assetto funzionale in linea con le esigenze della contemporaneità. Tra le due guerre l'*urbanistica* era generalmente intesa come *architettura alla grande scala*, una disciplina che aveva come strumento fondamentale il disegno e come scopo la prefigurazione di assetti spaziali ben determinati. I piani erano progetti più o meno dettagliati, spesso rappresentati attraverso modelli, plastici e fotomontaggi. A questa prassi si affiancavano operazioni e studi che inquadravano la disciplina nelle sue valenze e ripercussioni politiche, come nello studio dell'influenza, dal punto di vista economico e sociale, degli interventi. Un sistema di pensiero non nuovo, che trova origine nell'Ottocento, e che si sviluppa negli ambiti dell'ingegneria sanitaria, in alcune applicazioni dei progetti di edilizia economica e popolare e nel pensiero sullo stato giuridico rispetto alla questione degli espropri per pubblica utilità e nella regolamentazione complessiva delle opere pubbliche.

Ignazio Guidi farà sue queste pratiche; a partire dai piani del ventennio caratterizzati dall'esercizio e dallo studio di volumi edilizi, misure e spazi che trovano corrispondenza nell'assetto architettonico e in quello urbano, fino al grande sforzo legislativo, previsionale e sussidiario che stilerà e coordinerà per il Piano Regolatore di Roma del 1962.

Ignazio Guidi firma, avvalendosi di una fitta rete di collaborazioni con i maggiori architetti e urbanisti del panorama romano e italiano, circa una ventina di Piani Regolatori, a cui si affiancano una decina di lottizzazioni, tra studi e realizzazioni, come nel caso di quartieri residenziali convenzionati. La sua produzione è vasta e spazia da interventi territoriali, come il Piano per le Arterie di Scorrimento,⁴ a riflessioni puntuali e circoscritte sull'abitazione nel rione Trastevere e per gli alloggi della Camera di Commercio. Tra questi ci sono quattro interventi che puntano l'attenzione sulla conformazione dello spazio pubblico e lo studio della piazza, un tema cruciale nel progetto d'assetto

4. Su incarico della Giunta Municipale Provvisoria di Roma, il Gruppo Della Rocca, De Renzi, Guidi, Malpeli, Piccinato, Ridolfi e Sterbini stilano il piano territoriale per le arterie di scorrimento, a partire da marzo-aprile 1946, per concluderlo tra la fine del 1946 e l'inizio del 1947.

della città nuova, e sono i piani per Carbonia (1937), Addis Abeba (1936),⁵ Castel di Sangro (1934-1958), Verbania (1940). Questi quattro piani affrontano temi e città completamente diversi. Carbonia è una città fondata ex-novo, Addis Abeba era concepita come la capitale del nuovo impero coloniale italiano, a Castel di Sangro l'azione di ricostruzione post-bellica si affiancò ad un piano di espansione, mentre Verbania doveva sorgere come nuovo centro di connessione tra le cittadine di Intra, Pallanza e Suna. Quattro piani con finalità, densità e collocazioni territoriali molto differenti, ma in cui si trova un comune elemento di riflessione che è quello della costruzione degli spazi centrali e di rappresentanza collettiva.

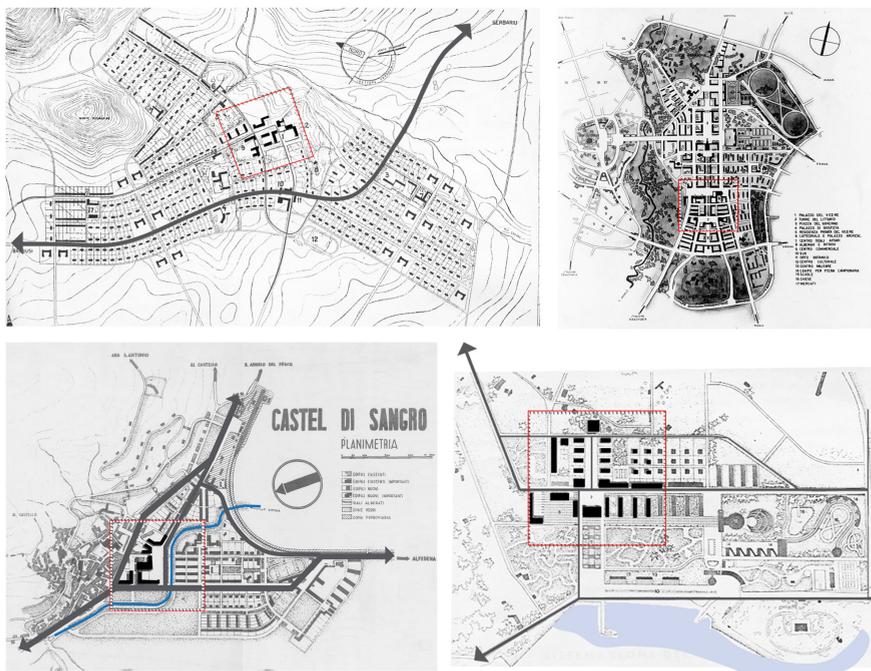
Le riflessioni di Camillo Sitte sulla piazza⁶ offrono lo spunto per inquadrare aspetti che Guidi affronterà nel suo percorso professionale. Nei suoi testi Sitte fa un'analisi degli elementi costitutivi delle piazze storiche, della loro conformazione e della loro disposizione rispetto a punti di accesso e assi di scorrimento. Ne deduce che l'elemento aggregante e funzionante dello spazio pubblico storico, oltre quello temporale di costruzione e sedimentazione lenta che una piazza moderna – per sua costituzione – non potrà mai avere, è la sua struttura irregolare, come la presenza di ambiti, slarghi più o meno piccoli, nelle sue vicinanze, che strutturano un insieme.

Le quattro piazze che Guidi progetta per Carbonia, Addis Abeba, Castel di Sangro e Verbania sono molto diverse tra loro, ma ognuna di loro costruisce un insieme, un aggregato di spazi grandi e piccoli.

La costruzione della piazza e dello spazio pubblico costituiscono gli elementi cardine dell'opera di Guidi. Sono, soprattutto, uno degli elementi che sottolinea un certo modo di fare città e architettura: il

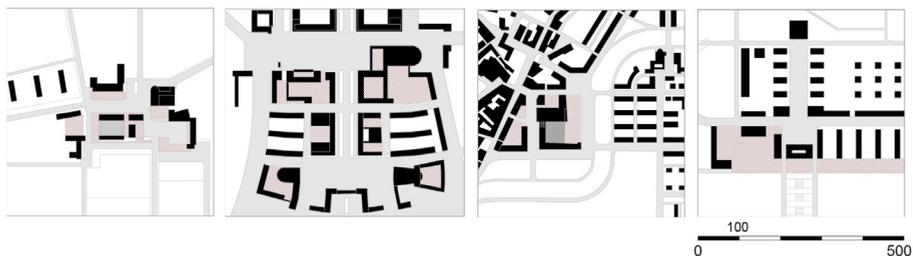
5. La prima versione del piano è dell'ottobre 1936, a firma di Cesare Valle e Ignazio Guidi, incaricati dal Governatorato di Roma. Il progetto subisce numerose varianti, oltre a svariate "relazioni" di aggiustamento dal 1936 al 1938. Una delle Varianti, emendata sempre da Valle e Guidi, giunge ad approvazione solo nell'ottobre del 1938 ed è poi ufficializzata con Regio Decreto nel 16 gennaio 1939 n. 540. La redazione finale vede il contributo diretto di numerosi architetti e ingegneri, quali Giò Ponti, Enrico Del Debbio, Giuseppe Vaccaro, Plinio Marconi, Guglielmo Ulrich, Gherardo Bosio, Cesare Bazzani, Vittorio Cafiero.

6. Nel 1889 Camillo Sitte pubblica "L'arte di costruire le città", un libro che pone una critica generale al modo di fare città "moderno" individuando la rinuncia alle ragioni dell'arte, l'*arte di fare città*, nello studio di quelle antiche e delle loro conformazioni medievali, rinascimentali e barocche.



Il Piano per Carbonia (1937) in alto a sinistra, quello per Addis Abeba (1936) in alto a destra, il Piano di Castel di Sangro (1934-58) in basso a sinistra e l'assetto della nuova città di Verbania (1940) nell'immagine in basso a sinistra. Il riquadro rosso individua la zona centrale destinata allo spazio e alle funzioni pubbliche per valutarne il confronto alla stessa scala.

progetto urbano, che sia di un nuovo grande centro, di un quartiere residenziale o la sistemazione di un nucleo esistente, è verificato a diverse scale, da quella territoriale fino a quella di definizione architettonica. La posizione dei fronti genera quasi sempre una concatenazione di spazi, che si distinguono in aree a più stretto contratto con la viabilità urbana da quelle più prettamente pedonali. Nei progetti di Guidi non c'è mai solo una piazza principale, esiste piuttosto un'articolazione di spazi, affacci, portici che contribuiscono a creare un nucleo centrale di riferimento. Nel progetto per Carbonia il nucleo centrale a Nord vede la sua intersezione con il collegamento viario cardine tra le zone residenziali, mentre a Sud modula gli spazi dello stare e dell'incontro nelle pieghe degli edifici amministrativi e dei servizi principali. La piazza di Castel di Sangro rappresenta un vero e proprio nodo di congiunzione tra la città vecchia e nuova, articolando gli edifici e le loro altezze in modo tale da fare da



Nel progetto per Carbonia (1937) il nucleo dello spazio pubblico a Nord intercetta il collegamento viario che fa cardine tra le zone residenziali, mentre a Sud modula gli spazi dello stare e dell'incontro nelle pieghe degli edifici amministrativi e dei servizi principali. Il confronto alla stessa scala con la città di Addis Abeba (1936) ci permette di valutare la grandezza delle strade pensate per la capitale del nuovo impero coloniale d'Italia. La piazza di Castel di Sangro (1934-58) rappresenta il vero e proprio nodo di congiunzione tra la città vecchia e nuova, articolando edifici e loro altezze in modo tale da fare da cornice e inquadrare l'insediamento storico che si sviluppa lungo la rupe alle sue spalle. Gli spazi si orientano per inquadrare la visuale panoramica. L'insediamento per la città di Verbania (1940) segue allineamenti rigorosamente ortogonali, dove la piazza principale è segnata da una rientranza della strada su cui si affaccia l'edificio municipale. Alle sue spalle, in parallelo all'asse viario, si sviluppa la Promenade pedonale che si connette con il percorso lungo il lago e le strutture ricettive.

cornice e inquadrare l'insediamento storico che si sviluppa lungo la rupe alle sue spalle. In entrambi i casi gli spazi si orientano per inquadrare la visuale panoramica. L'insediamento per la città di Verbania segue allineamenti rigorosamente ortogonali, composti di edifici in linea, fino a costruire il fronte della strada principale su cui si affacciano. La piazza principale è sottolineata da una rientranza della strada, su cui si affaccia l'edificio comunale. Alle sue spalle, in parallelo all'asse viario, si sviluppa la *promenade* pedonale che verso Ovest sfocia in una seconda piazza su cui si affacciano la torre littoria e gli altri edifici amministrativi e dall'altra raggiunge il fronte della nuova chiesa. Una grande scalinata, contornata sui lati da due aree verdi, connette questa passeggiata con il percorso lungo il lago e le strutture ricettive. Il confronto con la scala della città di Addis Abeba ci permette di valutare la grandezza delle strade pensate per la capitale del nuovo impero coloniale d'Italia. I grandi isolati, costituiti da edifici in linea che si articolano e piegano per disegnare gli angoli e i fronti, sono dispersi all'interno di una sezione stradale così grande da far perdere la misura di quanto sia lo spazio destinato alla passeggiata e quanto di accesso esclusivamente carrabile.

Se nei progetti precedenti la sensibilità di Guidi per la definizione dello spazio pubblico è evidente, nel disegno di Addis Abeba si ha in un certo senso la misura dell'idea di magnificenza della retorica fascista.

L'analisi di questi quattro progetti, delle caratteristiche spaziali e relazionali delle loro piazze, permette di aprire una riflessione prima di tutto sull'opera di un autore ancora poco conosciuto e allo stesso tempo offre un campo d'indagine su un tema sempre attuale che è quello della conformazione dello spazio pubblico. Difficile, oggi, dire quali fossero i testi di riferimento di Guidi; buona parte della sua biblioteca personale è andata perduta nei vari traslochi del suo studio fino alla chiusura. Non è però difficile trovare riscontro delle sue riflessioni nei suoi progetti, cioè di uno specifico approccio nel fare e costruire l'architettura e i suoi ambiti urbani: una pratica di studi che osserva tutti gli spunti che arrivano dal Movimento moderno europeo e dal Razionalismo italiano, ma che non mancano di guardare al passato ed alla lezione delle città storiche per la produzione del disegno contemporaneo.

Bibliografia

ROSSI 2012

P.O. Rossi, Roma. *Guida all'architettura moderna (1909-2011)*, GLF editori Laterza, Bari, 2012, pp. 233, 237-249, 377-380.

MURATORE, CAPUANO, GAROFALO 1988

G. Muratore, A. Capuano, F. Garofalo, E. Pellegrini, *Italia. Gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1988, p. 332.

IPPOLITO, PAGNOTTA 1982

A M. Ippolito, M. Pagnotta, *Roma costruita. Le vicende, le problematiche e le realizzazioni dell'architettura a Roma dal 1946 al 1981*, Fratelli Palombi, Roma, 1982, pp. 59, 146.

BACIGALUPI, BOAGA, BONI 1965

V. Bacigalupi, G. Boaga, B. Boni, *Guida dell'architettura contemporanea in Roma*, TEKNI/CON, Roma, 1965, scheda F6.

POLANO 1991

S. Polano, *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991, p. 585.

DE GUTTRY 1989

I. De Guttry, *Guida di Roma moderna dal 1870 ad oggi*, De Luca, Roma, 1989, p. 128.

CANALI 2013

F. Canali, *Addis Abeba Italiana: il piano regolatore e la serie delle sue varianti (1936-1939)*. Le attestazioni documentarie dal fondo “MAI – Ministero dell’Africa Italiana”, ASUP Annuario di storia e dell’urbanistica e del paesaggio n. 1, Emmebi edizioni, Firenze, 2013, pp. 63-126.

MINNUCCI 1933

G. Minnucci, *Scuola elementare in Roma*, “Architettura” - rivista del sindacato nazionale fascista architetti, fascicolo I 1933, pp. 23-35.

MARCONI 1933

P. Marconi, *Una nuova scuola del governatorato di Roma*, “Capitolium”, num. 1 1933, pp. 35-42.

SANJUST 2013

P. Sanjust, “Le città di fondazione del periodo fascista in Sardegna”, Atlante delle città fondate in Italia dal tardo medioevo al novecento, Kappa, Roma 2013.

VALLE 1937

C. Valle, *Piani regolatori in Africa Orientale* (Addis Abeba, Gondar, Dessiè, Gimma), Architettura ed edilizia in Libia, Architettura, fascicolo XII 1937, pp. 753-768.

PIACENTINI 1940

M. Piacentini, *Il municipio di Addis Abeba*, “Architettura”, fascicolo IV 1940, pp. 161-170.

TORRES 1936

D. Torres, *Concezione dei tracciati di piani regolatori coloniali*, “Urbanistica”, n.2 1936, pp. 70-72.

CIVICO 1953

V. Civico, *Impero ed urbanistica*, “Urbanistica”, n. 3 1936, pp. 122-125
Camillo Sitte, *L’arte di costruire le città*, a cura di Luigi Dodi, Vallardi Edizioni, Milano 1953.

ERNESTI 1988

G. Ernesti, *La formazione dell’urbanistica in Italia (1900-1950): intersezioni di discipline, conflitti. Tra utopia e realtà*, in “La costruzione dell’Utopia. Architetti e Urbanisti nell’Italia fascista”, Giulio Ernesti (a cura di), *Casa città territorio*, Edizioni lavoro, Roma 1988, pp. 163-173.

Il contenuto del fondo Ignazio Guidi è consultabile al sito:

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=131214&RicProgetto=architetti>